

## Alla ricerca della memoria perduta limiti e pregi di un "Déjà-vù"

**E' un romanzo che potrebbe spiazzare chi non è avvezzo a strutture narrative "ambigue" più che oblique, questo "Déjà-vu", esordio dell'artista londinese Tom McCarthy.**

Potrebbe spiazzare non tanto per quello che racconta, ma per come lo racconta. Perché se trovarsi davanti a un uomo colpito da «un oggetto caduto dal cielo», qualcosa di non meglio identificato («Tecnologico. Pezzi, parti») e a cui non si accennerà mai più, che perde la sua memoria, la quasi totalità dei suoi ricordi, ha un che di già sentito altrove, è come la storia procede a essere completamente inconsueta. Prima di tutto per il fatto che il protagonista principale - di cui scopriamo solo che è un maschio, bianco sulla quarantina - riceva un indennizzo di otto milioni e mezzo di sterline da un Ente, anch'esso non meglio identificato, come risarcimento per l'accaduto a patto di non parlare mai in pubblico dell'incidente; poi perché una cifra del genere venga usata per far reinterpretare (non interpretare, non recitare) a vari reinterpreti (non comparse, non attori) un suo parziale déjà-vu e in seguito per reinterpretare altro, ovvero accadimenti scolati da una benché minima reviviscenza della memoria. Che è e rimane sempre uno zero assoluto, «una lavagna vuota, un buco nero».

Il reinterpretare è per il personaggio principale una sorta di nuovo apprendimento, lo stesso cui ha dovuto sottoporsi per tornare a una vita normale. Riapprendere i movimenti e come coordinarli, combinarli fra loro ai suoi occhi appare come qualcosa di falso che tende a somigliare al vero fino a diventare tale. Un po' come il lavoro dell'attore che, per rendere perfetta ogni azione davanti alla macchina da presa, deve immagazzinare un numero infinito di gesti, di espressioni, per poi ripulire ognuna dalle imperfezioni, dai residui insiti in ogni azione compiuta nella realtà così da renderle fluide, naturali, di quel naturale che non esiste in natura. Perché l'essenza della realtà è il residuo, il fatto che buona parte delle nostre azioni esce sporca, e per questo umana, naturale.

Proprio il tema dell'impossibilità a replicare qualsivoglia azione in un momento successivo al suo accadere, sembra essere il cardine di questo romanzo. Anche se qualche dubbio può cogliere il lettore proprio a causa della trama sviluppata da McCarthy. Che è molto generica e da un certo punto in poi sembra muoversi per intuizioni, per sperimentazioni sulla sua stessa consistenza e sulla psicologia del personaggio che, alla fine, può rientrare nel novero degli ossessivi compulsivi, capaci di attirare nella loro mania tutti quelli che sono vicini e di estremizzare la loro idea fino a conseguenze impensate. Questo però è anche il bello di *Déjà-vu*: il suo

**Colpito da uno strano oggetto caduto**

**dal cielo, un uomo senza nome è spinto nella ossessione dei suoi ricordi e delle sue visioni. Tenta di recuperare la sua identità, ma manca linearità alle sue azioni**

non dare una linea retta alle azioni del personaggio facendolo invece agire quasi per frammenti di intuizioni, per illuminazioni. Dandogli in questo modo una evoluzione che, in realtà, evoluzione non è, come si potrà notare proprio nel finale. Romanzo che inizia dal cielo, che al cielo punta varie volte attraverso gli occhi e i pen-

sieri del personaggio principale e che in cielo finisce (precisamente dentro un aeroplano che disegna fra le nuvole ipotetici simboli dell'infinito, almeno fino a quando gli sarà possibile), *Déjà-vu* stordisce anche nel suo non piegarsi alla consuetudine di un finale risolutivo. Probabilmente perché nella realtà non vi è nulla di concluso, nulla di veramente risolutivo, ma un continuo inserimento di azioni e reazioni che spingono avanti la nostra esistenza per sommatoria e mai per sottrazione. A ben vedere la possiamo descrivere come dei loop sovrapposti, anelli che presentano variazioni infinitesimali gli uni dagli altri e che di questa somiglianza fanno certezza. Con un gioco di parole: veri quanto è falsa la verità che creano.

**LIBERAZIONE**

**Tom McCarthy**  
ISBN Edizioni  
pp. 256, euro 17,50

